



**PROGETTO
EDUCATIVO
DEL GRUPPO
VILLASANTA 1
2014-2017**

www.scoutvillasanta.it



"iLike, iCare, iPEG"

*Non c'è vento favorevole per il marinaio
che non sa dove andare.*

(Seneca)

Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.

STATUTO A.G.E.S.C.I., Art.21

In una fase storica in cui sempre più sembra prevalere ciò che è precario e temporaneo, in cui si impone la necessità di consumare e quindi di sostituire più velocemente, in un tempo in cui lo sguardo di molti sul futuro diventa sempre più miope, noi scegliamo di investire il nostro tempo e le nostre risorse in un Progetto Educativo.

Educare servendosi di un progetto di respiro pluriennale significa affermare che ridefinire il futuro è possibile ma ad una condizione: avere chiaro in mente la meta a cui si vuole tendere. Porci degli obiettivi di lungo termine significa scegliere una direzione alla quale vogliamo essere il più possibile fedeli.

Vogliamo che esso sia per noi uno strumento utile e concreto nella programmazione delle attività, per evitare di cedere agli entusiasmi o alle frustrazioni del momento, o di ristagnare nelle abitudini.

Ci affidiamo al Signore perché illumini questo nostro cammino.



1 IL NOSTRO GRUPPO

1.1 UN PO' DI STORIA...

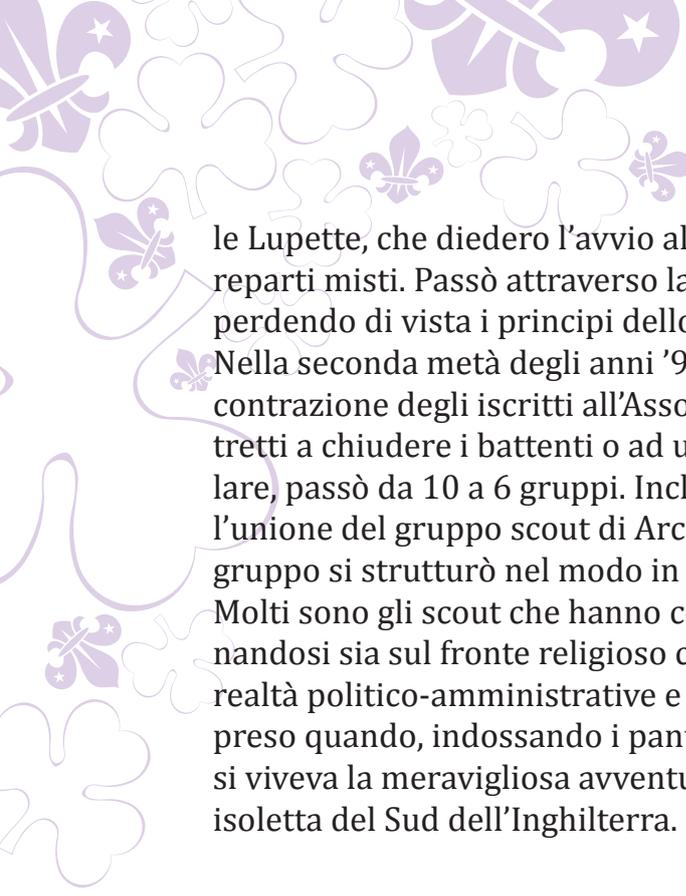
Lo scoutismo a Villasanta, o meglio a La Santa di Monza, affonda le sue radici negli anni 1916-17 grazie all'impegno di Don Arturo Giovenzana prima e di Don Luigi Berna poi, in una realtà fortemente contadina. Questa iniziativa, nel contesto di allora, fu una ventata di novità incredibile. Nonostante la povertà della maggior parte delle famiglie, molti ragazzi fecero parte di questo gruppo. Dai documenti fotografici emerge come il valore educativo proposto dallo scoutismo fosse stato capito e accolto.

Successivamente l'avvento del fascismo e la promulgazione dei Figli della Lupa e della Gioventù del Littorio fecero sparire questo primo seme dal territorio di Villasanta.

Ciononostante, appena terminata la seconda Guerra Mondiale, un gruppo di ragazzi aventi come anime Valerio Pasta e don Virginio Zaroli, ripresero le attività scout. Con rinnovato entusiasmo e nonostante le ristrettezze economiche, questo gruppetto si dotò di tutto quanto serviva per le proprie attività e, nell'agosto del 1946, si approntò a Taceno il primo campo estivo di cui si ha traccia, subito battezzato "Campo della Speranza", con la guida di Don Giovanni Motta e di Valerio Pasta. Nell'autunno del 1947, con la ripresa delle attività, si formò anche il gruppo dei lupetti e il secondo campo estivo si svolse a Luino nell'agosto dello stesso anno. Purtroppo nella primavera del 1948 dei ladri mai identificati rubarono tutto il materiale faticosamente raccolto. Il furto costituì un colpo durissimo per il gruppo che fu costretto a sciogliersi per le difficoltà economiche insormontabili, in attesa di tempi migliori.

Nel frattempo era giunto a Villasanta Don Eugenio Ceppi che, a partire dalla primavera del 1951, aggregò un gruppo di chierichetti attorno al magico mondo della jungla. La novità e l'entusiasmo contagiaron i giovani che risposero prontamente all'invito. L'interpretazione di don Eugenio dello scoutismo era però piuttosto personale e quando Beniamino Casati incontrò casualmente questo gruppetto di ragazzini ne rimase meravigliato e così, con l'aiuto di Fabio Galbiati, li iniziò alla vita scout che è proseguita senza soste fino ad oggi.

Il cambiamento e l'innovazione hanno sempre caratterizzato il gruppo scout Villasanta 1. Nella seconda metà degli anni cinquanta fu uno dei primi gruppi a sperimentare una conduzione femminile, le Cheftains, e in seguito a inserire nel Branco



le Lupette, che diedero l'avvio alla sperimentazione della coeducazione e dei reparti misti. Passò attraverso la contestazione del '68 ridotto al lumicino, ma mai perdendo di vista i principi dello scoutismo.

Nella seconda metà degli anni '90 lo scoutismo Lombardo conobbe un momento di contrazione degli iscritti all'Associazione, motivo per cui molti gruppi furono costretti a chiudere i battenti o ad unirsi ad altri gruppi. La Zona Brianza, in particolare, passò da 10 a 6 gruppi. Inclusa in questa trasformazione, nell'anno 1995, ci fu l'unione del gruppo scout di Arcore con quello di Villasanta, in seguito alla quale il gruppo si strutturò nel modo in cui ancora oggi lo conosciamo.

Molti sono gli scout che hanno contribuito alla crescita civile di Villasanta, impegnandosi sia sul fronte religioso che su quello civile, occupando diversi ruoli nelle realtà politico-amministrative e sociali. Mai però è stato perso di vista quanto appreso quando, indossando i pantaloni corti e col cuore che batteva all'impazzata, si viveva la meravigliosa avventura scout, iniziata tanto tempo fa in una sperduta isoletta del Sud dell'Inghilterra.

1.2 ... E QUALCHE NUMERO

Il gruppo scout di Villasanta, è composto da 4 unità: 2 Branchi (o branca L/C) con sedi sui territori di Villasanta e Arcore, 1 Reparto (o branca E/G) e 1 Branca Rover e Scolte (o RS). Questa struttura è stata adottata per avere un Reparto sufficientemente numeroso da garantire una dimensione adeguata alla Branca RS che altrimenti sarebbe in costante sofferenza numerica.

Avere una Branca RS solida, oltre a permettere una proposta educativa di qualità e la possibilità da parte del gruppo di attuare scelte di sostegno ad altre realtà del territorio attraverso il servizio extra-associativo dei Rover/Scolte, consente di avere una adeguata alimentazione di nuovi Capi in Comunità Capi (CoCa) e la conseguente garanzia di sopravvivenza del gruppo stesso.

Questa struttura però non è esente da criticità. Prima fra tutte il fatto che 2 Branchi da 25/26 bambini alimentano un Reparto che potenzialmente può raggiungere i 52 ragazzi, un numero difficilmente gestibile non tanto dal punto di vista logistico o organizzativo, quanto dal punto di vista del rapporto educativo capo-ragazzo. Le contromisure adottate nel corso degli ultimi anni per salvaguardare l'educazione dei ragazzi del Reparto e il benessere dei capi sono state da una parte cercare di dedicare risorse allo staff e dall'altra evitare i nuovi ingressi in sostituzione dei ragazzi usciti dal gruppo. Quest'ultima scelta si è rivelata talvolta molto discussa e fonte di divergenze tra i membri della CoCa, nonché penalizzante per alcune famiglie. Dalle verifiche di fine anno però queste soluzioni si sono rivelate solamente dei palliativi, rendendo la Co.Ca. consapevole di dover pensare a soluzioni

più incisive per risolvere il problema o quantomeno per contenerlo. Conseguentemente, nell'ottica di poter dare la possibilità di vivere lo Scoutismo al maggior numero possibile di ragazzi, abbiamo delineato alcune alternative su cui ragioneremo nei prossimi anni:

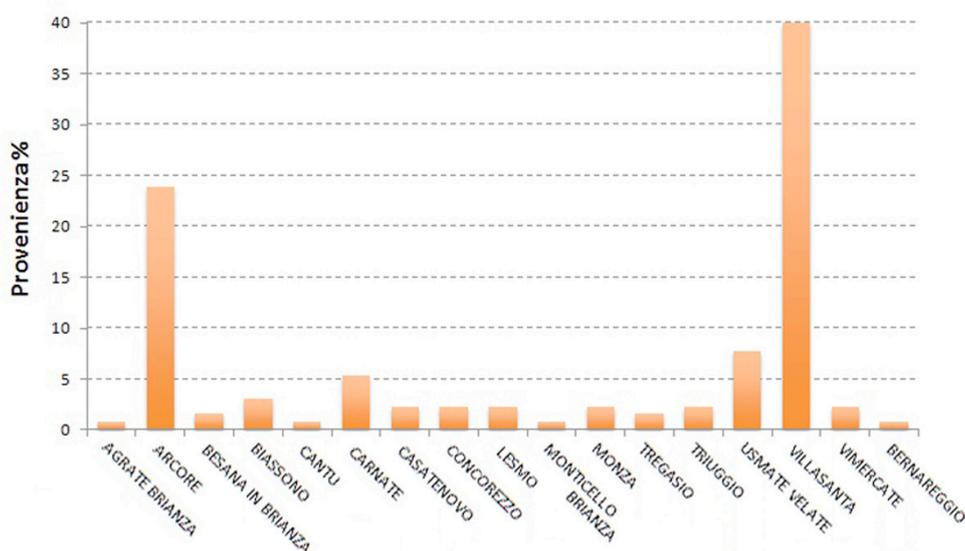
Cambiare la struttura del gruppo, aprendo un secondo Reparto

Sperimentare una proposta scout che permetta di gestire un Reparto numeroso, selezionando gli strumenti più opportuni, anche se non in linea con la tradizione del nostro recente passato.

Dal punto di vista della provenienza territoriale, il 40% delle famiglie del nostro gruppo vive nel Comune di Villasanta, e circa il 24% nel Comune di Arcore.

Il 65% delle famiglie proviene quindi dal territorio sul quale sono presenti le sedi delle unità, mentre il rimanente 35% è distribuito sui comuni limitrofi dove non sono presenti gruppi scout e che tradizionalmente costituiscono un bacino di ricezione per il nostro Gruppo.

Censiti Villasanta 2013



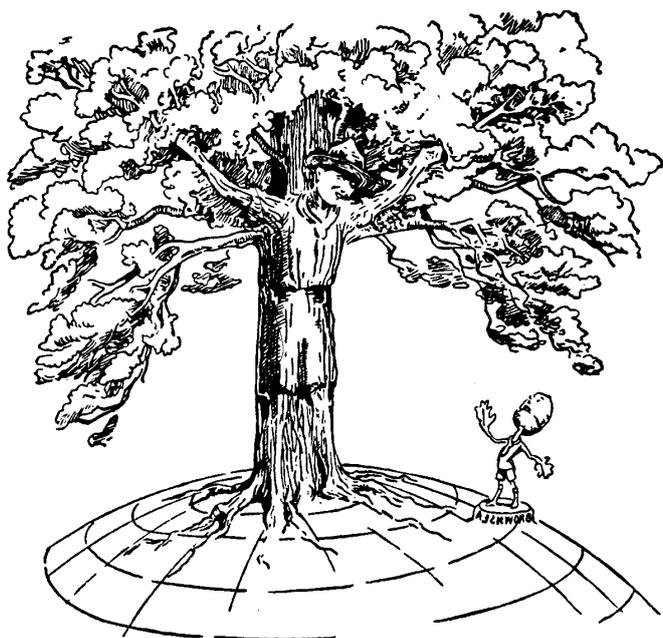
Il Gruppo Scout, oltre che da capi e ragazzi, è costituito dalla "Pattuglia Base", formata dall'esperienza del "Gruppo Novantesimo": un gruppo di ex scout di Villasanta nati come pattuglia di supporto per la celebrazione del novantesimo anniversario della nascita del Villasanta 1 e recentemente dedicatisi alla gestione della neonata Base Scout di via Toti. Questo gruppo è per noi una risorsa fondamentale da un punto di vista tecnico e logistico e una testimonianza viva fatta di entusiasmo, impegno e cittadinanza attiva per i nostri ragazzi.

Infine, nell'ottica di rendere lo scoutismo una proposta educativa completa e non limitata alle attività di branca, riteniamo importante coinvolgere i genitori dei nostri ragazzi in un percorso che possa essere di mutuo sostegno con la Co.Ca., porti assieme a ragionare e a sviluppare i temi di questo Progetto Educativo e favorisca il dialogo capi-genitori. Per questo ci proponiamo di formare un "Gruppo Genitori", coordinato da un capo di Co.Ca. e da 2 genitori, con le finalità espresse sopra.

2 IL NOSTRO TERRITORIO E LE NOSTRE RELAZIONI

La proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta. L'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza, ma richiede, nel rispetto delle età dei ragazzi e del livello di maturazione del gruppo, un impegno concreto della comunità, svolto con spirito critico ed attento a formulare proposte per la prevenzione e la soluzione dei problemi.

(Patto Associativo)



nella terra ed estendendo i suoi rami frondosi e talvolta ricchi di frutti. Durante la sua esistenza avrà bisogno di luce e acqua, necessari al suo sostentamento, ma vedrà anche giorni di vento e tempesta che, pur nella fatica, renderanno più robusto il suo tronco.

Così immaginiamo il nostro essere su un territorio: vivere in un luogo necessario alla nostra crescita, potendo contare sul tronco del nostro metodo educativo ma consapevoli che i frutti possono crescere e maturare anche lontano dalle radici.

2.1 ANALISI

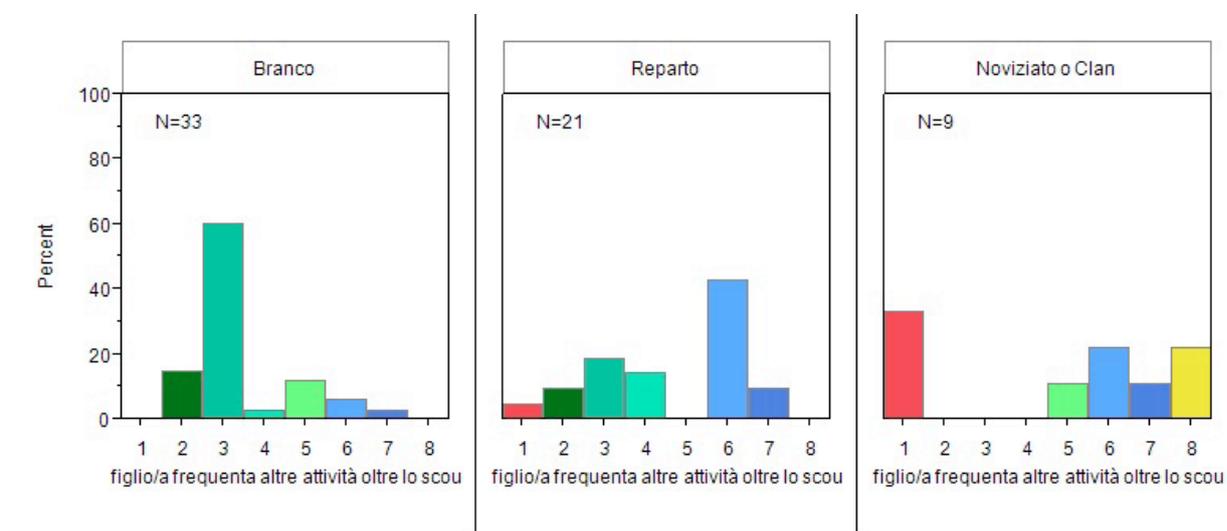
Le Famiglie

Il bacino di provenienza dei ragazzi del nostro gruppo è molto ampio ed eterogeneo. Se si considera "territorio" il luogo dove i ragazzi costruiscono le proprie relazioni, studiano, frequentano amici ed attività sportive e ricreative, allora questo diventa ancora più ampio e difficile da delimitare.

Attraverso un questionario somministrato alle famiglie del gruppo abbiamo cercato di tracciare qualche linea generale a questo proposito.

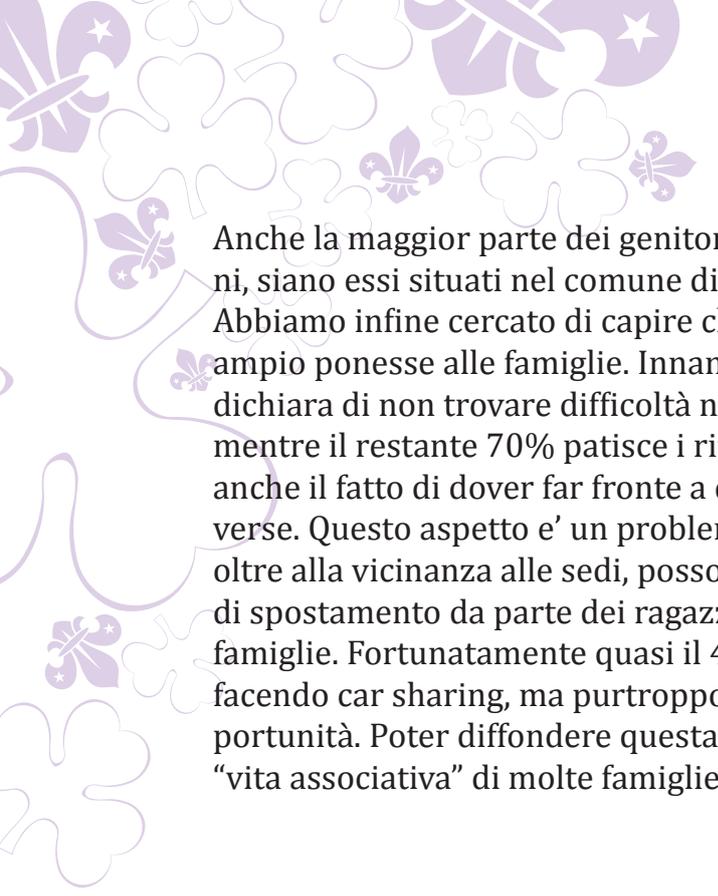
Dall'analisi delle 63 risposte ricevute, emerge che sia i genitori che i ragazzi sono "abbastanza" integrati nel proprio tessuto sociale (livello 3 su una scala di 4), a prescindere dal comune di residenza.

Per quanto riguarda i ragazzi, è evidente come lo scoutismo sia solo una delle attività che essi portano avanti. Catechismo/oratorio e attività sportive sono ambiti vissuti fino in età da Reparto. Al contrario in Branca RS lo scoutismo tende a diventare l'unica attività extra-scolastica per molti, come mostra il grafico sottostante.



Vostro figlio/a frequenta altre attività oltre lo scoutismo?

- 1=no
- 2=catechismo, oratorio, attività sportive, attività culturali
- 3=catechismo, oratorio, attività sportive
- 4=catechismo, oratorio, attività culturali
- 5=catechismo, oratorio
- 6=attività sportive
- 7=attività culturali
- 8=attività sportive, volontariato

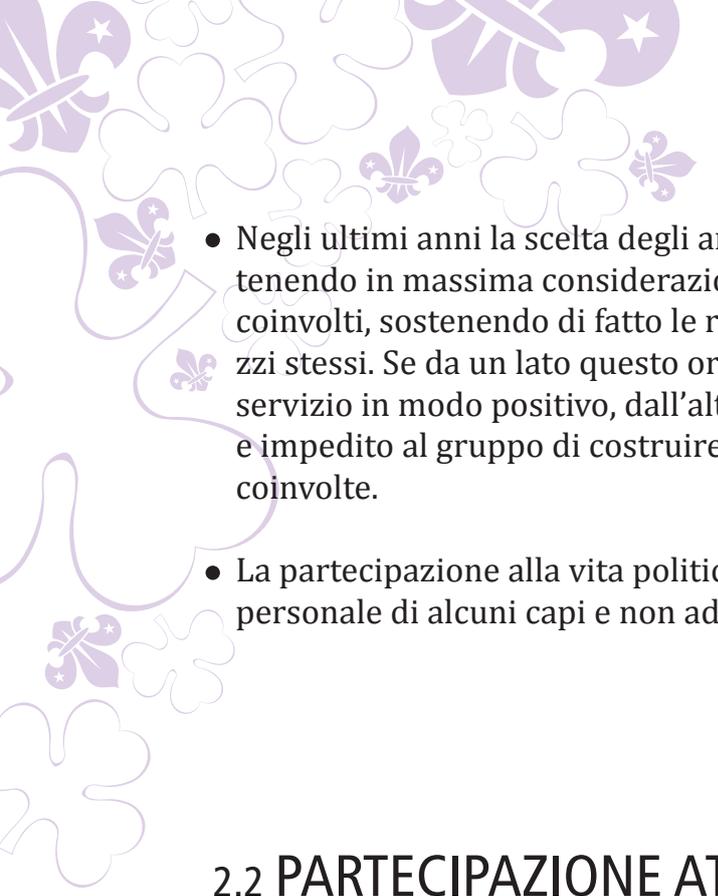


Anche la maggior parte dei genitori mantiene collaborazioni con enti e associazioni, siano essi situati nel comune di residenza oppure al di fuori.

Abbiamo infine cercato di capire che tipo di problemi logistici il bacino di utenza ampio ponesse alle famiglie. Innanzitutto va detto che solo il 30% delle famiglie dichiara di non trovare difficoltà nell'accompagnare il proprio figlio alle attività, mentre il restante 70% patisce i ritrovi lontani da casa, gli orari scomodi e alcuni anche il fatto di dover far fronte a questi problemi con i figli divisi in branche diverse. Questo aspetto è un problema marginale per le famiglie villasantesi che, oltre alla vicinanza alle sedi, possono contare anche su una minima autonomia di spostamento da parte dei ragazzi, ma resta punto problematico per le altre famiglie. Fortunatamente quasi il 40% dei non-villasantesi riesce ad organizzarsi facendo car sharing, ma purtroppo un altro 30% non riesce a sfruttare questa opportunità. Poter diffondere questa prassi virtuosa potrebbe migliorare la qualità di "vita associativa" di molte famiglie che vivono lontane dalle nostre sedi scout.

Il Gruppo Scout

- Nel corso degli ultimi anni abbiamo avuto diverse occasioni di partecipare ad eventi pubblici arcore-villasantesi con stand o banchetti e di essere coinvolti ad incontri e iniziative di altre associazioni dei territori. Sono state occasioni di partecipazione alla "vita pubblica" più che iniziative nostre. Siamo stati spesso "scelti" da altri, quasi mai come soggetti attivi. Tutto questo ha richiesto un dispendio di energie, sottratte a volte ad attività più importanti.
- Anche in ambito parrocchiale ci siamo spesso limitati a partecipare ad iniziative già "confezionate", condividendo alcuni momenti con la comunità parrocchiale senza averli progettati insieme. Ciò ha portato ad una convivenza sempre molto precaria tra il gruppo scout e le altre realtà parrocchiali e specialmente l'Oratorio, rispetto al quale siamo considerati ospiti più che parte viva, ma a cui sentiamo di appartenere.
- I territori di Villasanta e Arcore sono ricchi di associazioni che contribuiscono alle esigenze dei due paesi sotto varie forme. Ad Arcore c'è una buona e funzionale rete tra le associazioni nella quale ci siamo inseriti anni fa, sostenendone la realizzazione e continuando a partecipare a qualche iniziativa (p.e. Volontariamo). A Villasanta esistono tante associazioni che in vari ambiti offrono servizi sul territorio ma che si conoscono poco tra di loro. In qualche rara occasione abbiamo avuto modo di lavorare insieme ad alcune di esse, specialmente per la realizzazione di singole attività con i ragazzi.

- 
- Negli ultimi anni la scelta degli ambiti di servizio extra-associativo è stata attuata tenendo in massima considerazione le esigenze logistico-organizzative degli RS coinvolti, sostenendo di fatto le realtà presenti nei paesi di residenza dei ragazzi stessi. Se da un lato questo orientamento ha permesso ai ragazzi di vivere il servizio in modo positivo, dall'altro ha limitato l'aspetto progettuale del servizio e impedito al gruppo di costruire relazioni forti con alcune delle associazioni coinvolte.
 - La partecipazione alla vita politica del paese è subordinata al coinvolgimento personale di alcuni capi e non ad una scelta di gruppo.

2.2 PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA VITA DEL TERRITORIO

Per educare alla partecipazione attiva e testimoniarla come gruppo, occorre determinare un “campo da gioco”. Questa scelta si rende necessaria perché esistono due elementi, tra gli altri, fondamentali per attuare questo proposito:

- poter costruire relazioni con gli altri soggetti significativi presenti sul territorio.
- poter realmente produrre un cambiamento – in meglio – nella realtà nella quale viviamo. In altre parole poter “lasciare un segno”.

Entrambi questi elementi hanno bisogno di energie, costanza e attenzione, e non potrebbero essere perseguiti su un territorio grande a piacere.

Il nostro campo da gioco sono i territori di Villasanta ed Arcore, dove si trovano le nostre sedi e dove si è formata la nostra storia.

Essere parte attiva della nostra realtà non vuole limitarsi ad “essere visibili” e ad aderire passivamente alle iniziative che altri ci propongono, ma intende generare “segni” che sono il frutto della nostro pensiero e del nostro impegno concreto.

Lo schema nella pagina successiva riassume le relazioni più significative – interne ed esterne al gruppo – che la Comunità Capi intesse sul territorio.



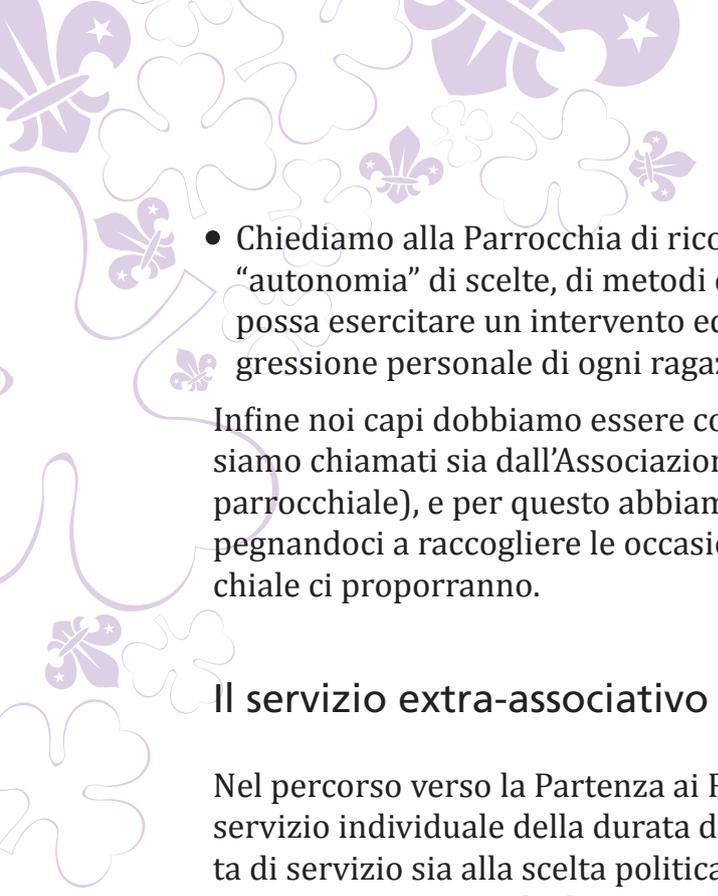
La chiesa locale

Lo scorso anno abbiamo avuto modo di riflettere sul nostro essere associazione ecclesiale e parte di una comunità pastorale.

Analogamente a quanto detto sopra, pur essendo un gruppo sovra-parrocchiale, viviamo principalmente la realtà della Parrocchia di Villasanta Sant'Anastasia, e in essa siamo inseriti.

Pertanto secondo il principio di territorialità:

- La nostra CoCa si inserisce nel Progetto Pastorale, contribuendo alla sua progettazione (con la propria sensibilità e il proprio carisma) e alla sua realizzazione (con i metodi che sono propri dell'esperienza scout).
- E' importante essere rappresentati nei luoghi deputati a ragionare sugli orientamenti pastorali: il Consiglio Pastorale e il Consiglio di Oratorio di Villasanta.

- 
- Chiediamo alla Parrocchia di riconoscere e garantire al Gruppo Scout quella “autonomia” di scelte, di metodi e di responsabilità, che è necessaria perché essa possa esercitare un intervento educativo di gruppo ed insieme attento alla progressione personale di ogni ragazzo.

Infine noi capi dobbiamo essere consapevoli del ruolo di educatori-catechisti a cui siamo chiamati sia dall’Associazione che dalla Parrocchia (attraverso il “mandato” parrocchiale), e per questo abbiamo il compito di curare la nostra formazione impegnandoci a raccogliere le occasioni che via via le associazioni e la realtà parrocchiale ci proporranno.

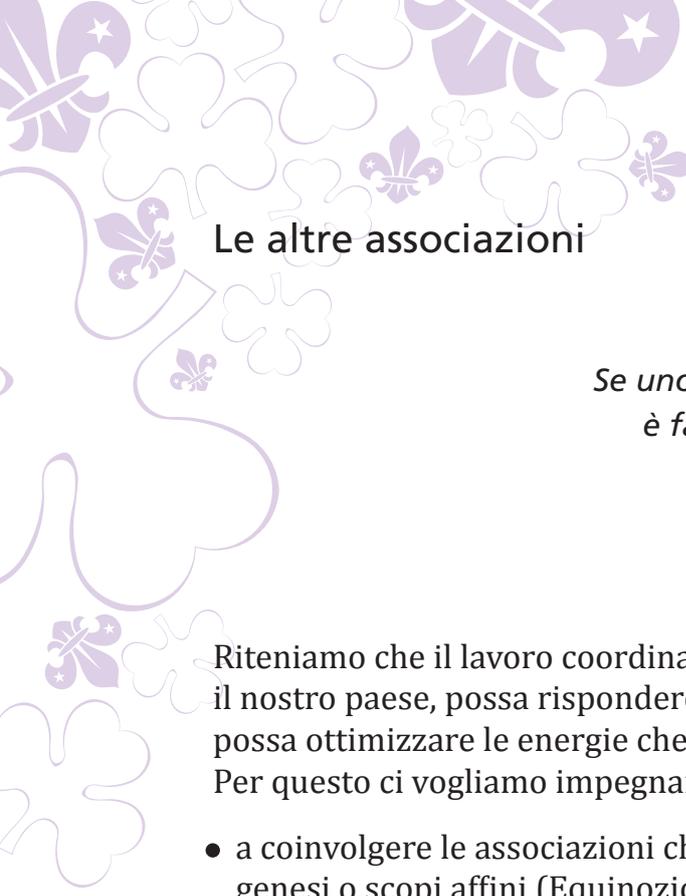
Il servizio extra-associativo dei Rover/Scolte

Nel percorso verso la Partenza ai Rover/Scolte viene proposta un’esperienza di servizio individuale della durata di un anno, con lo scopo di prepararli sia alla scelta di servizio sia alla scelta politica, che la Partenza richiede. Per questa ragione riteniamo importante che la proposta debba poter essere a misura del ragazzo, perché possa essere un’esperienza formativa e coinvolgente, ma che l’ambito proposto sia scelto attentamente secondo principi di significatività (che sia un luogo formativo e un progetto in cui crediamo) e indispensabilità (che sia una realtà che abbia realmente necessità di un sostegno, in modo che il ragazzo senta il suo contributo come importante).

La scelta di un ambito di servizio può essere proposta dalla CoCa oppure dal clan e può comportare il sostegno ad una realtà già esistente oppure l’avvio di un nuovo progetto laddove lo si ritenesse necessario. Per l’intero gruppo questo contributo significherà supportare una realtà del territorio facendo di tutto per garantire continuità nel corso degli anni in un’ottica progettuale.

Per il cammino dei ragazzi coinvolti e dell’intera comunità di clan riteniamo necessario:

- Che ci sia un membro della CoCa che segua i servizi extra-associativi. Se non ci sono disponibilità a ricoprire questo ruolo, i capi clan se ne prenderanno carico.
- Che la comunità di clan intera condivida gli scopi e le finalità della realtà di servizio scelta.
- Che la realtà di servizio contribuisca alla formazione dei Rover/Scolte, e si programmino durante l’anno più occasioni di verifica e di scambio con il responsabile della realtà di servizio sul percorso di ogni singolo ragazzo.



Le altre associazioni

Se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno; se il sogno è fatto insieme ad altri, esso è già l'inizio della realtà.

(Helder Camara)

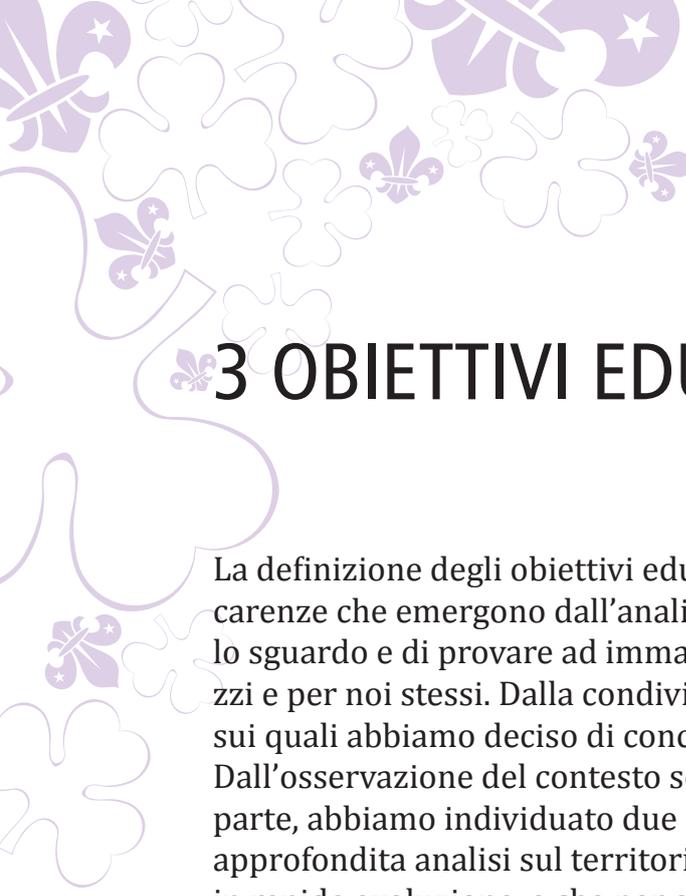
Riteniamo che il lavoro coordinato tra le realtà possa essere una grande risorsa per il nostro paese, possa rispondere in modo incisivo ai reali bisogni del territorio e possa ottimizzare le energie che ciascuno spende per gli altri.

Per questo ci vogliamo impegnare:

- a coinvolgere le associazioni che già orbitano intorno al nostro gruppo scout per genesi o scopi affini (Equinozio, Gruppo d'acquisto, Cooperativa La speranza, doposcuola della Caritas, Volontariamo...)
- a conoscere meglio il nostro territorio, così da renderci maggiormente consapevoli dei suoi reali bisogni. Non crediamo infatti che sia necessario creare nulla di nuovo, ma che si possa lavorare su ciò che già esiste: tante persone che appartengono a diverse realtà e hanno voglia di mettersi in gioco e tante associazioni che offrono servizi con metodologie e modalità diverse e possono soddisfare svariate di richieste di bisogni.
- a partecipare ad eventi pubblici solo se siamo coinvolti come soggetti attivi, ne condividiamo le finalità, oppure sono considerati momenti formativi o informativi significativi.

La pubblica amministrazione

La pubblica amministrazione può essere l'interlocutore più autorevole per capire quali sono le necessità del territorio e per avviare, come nel caso della base di via Toti, iniziative da parte nostra. Ci vogliamo porre quindi come osservatori attenti della nostra realtà territoriale, ma anche pronti a rispondere prontamente, secondo lo stile scout dell'"estote parati", ad eventuali richieste di aiuto che ci verranno rivolte.



3 OBIETTIVI EDUCATIVI

La definizione degli obiettivi educativi di questo PEG non è solo la risposta alle carenze che emergono dall'analisi della realtà, ma nasce dalla volontà di ampliare lo sguardo e di provare ad immaginare quale futuro desideriamo per i nostri ragazzi e per noi stessi. Dalla condivisione di questi pensieri e idee sono scaturiti i temi sui quali abbiamo deciso di concentrare la nostra azione educativa.

Dall'osservazione del contesto socio-culturale di cui capi, ragazzi e famiglie fanno parte, abbiamo individuato due elementi che, sebbene non siano il risultato di una approfondita analisi sul territorio, sono tuttavia aspetti distintivi di una società in rapida evoluzione, e che per questo meritano di essere approfonditi e tenuti presente nella nostra azione educativa: la crisi socio-economica e la diffusione dei nuovi media.

3.1 L'ATTUALE CRISI SOCIO-ECONOMICA

Crisi:

- Stato transitorio di particolare difficoltà o di turbamento, nella vita di un uomo o di una società (Dizionario Italiano)
- Deterioramento di una condizione oggettiva con conseguente instabilità socio-politica e decadenza delle istituzioni civili; turbamento della pacifica convivenza, della vita in comune (Sabatini Coletti)
- Periodo caratterizzato da una caduta della produzione, da disoccupazione, scarsa utilizzazione degli impianti, riduzione degli investimenti (Sabatini Coletti)

L'etimologia della parola crisi deriva dal verbo greco krino, che significa separare e, in senso più lato, discernere, valutare. Nella cultura giapponese la stessa parola richiama una fase di passaggio, una possibilità di cambiamento. Nonostante ciò che il senso comune le attribuisce, l'origine del termine di per sé non ha nessuna accezione negativa: per questo vogliamo innanzitutto mettere in luce come i momenti di crisi possano essere il presupposto per un miglioramento e per creare opportunità.

Che Crisi?

La “crisi” che stiamo vivendo oggi non è solo economica ma è sicuramente anche sociale, culturale e educativa. E’ probabile, stando a quanto dicono gli addetti ai lavori, che tra pochi anni l’economia torni a crescere, e si possa quindi tornare ad una situazione di benessere economico relativamente stabile. Quello che ci preoccupa però sono i segni che questo periodo storico potrebbe lasciare in eredità, dal punto di vista sociale e culturale, alle generazioni future.

Il cambiamento si osserva già a partire da alcune scelte politiche nazionali e internazionali condotte più secondo le logiche della finanza e del mercato che dell’etica e della sostenibilità sociale. Tra le conseguenze negative c’è il fatto che alcuni ambiti, di fondamentale importanza ma che purtroppo non sono considerati a ritorno economico immediato, subiscono contrazioni degli investimenti sempre maggiori. Tra questi sono compresi la scuola e la formazione in generale, la famiglia, la ricerca, la tutela delle fasce deboli e dell’ambiente, che vengono abbandonate a loro stesse. Dal punto di vista culturale vediamo una sfiducia nelle istituzioni e nella collettività, una spinta sempre maggiore ad individualismo e consumismo, una considerazione sempre minore della dignità del lavoro che va assumendo sempre più le sembianze di mera merce di scambio e perdendo il ruolo di ambito di espressione e realizzazione dell’essere umano.

Papa Benedetto XVI ricorda come “i poveri in molti casi sono il risultato delle violazioni della dignità del lavoro umano, sia perché ne vengono limitate le possibilità (disoccupazione, sotto-occupazione, precarietà, lavoro nero), sia perché vengono svalutati i diritti che da esso scaturiscono, specialmente il diritto al giusto salario, alla sicurezza della persona del lavoratore e della sua famiglia” ¹.

A pagare il prezzo più salato di questo stato di cose sono, e probabilmente saranno, i giovani che si trovano ad affrontare, una volta terminati gli studi, un contesto lavorativo sempre meno disposto ad accoglierli. Un rapporto dell’OCSE ² di Maggio 2013 recita: “Il 21,5% dei giovani italiani under 25 è senza lavoro e fuori da educazione e formazione (Neet ³); tra questi l’11% è “scoraggiato, disilluso, non cerca neanche più lavoro perché pensa non ce ne sia”.

Proviamo a preparare i nostri ragazzi ad affrontare la nuova realtà, il precariato, la mutata situazione economica che forse, per la prima volta dopo molto tempo, porrà la nuova generazione in una condizione peggiore di quella precedente.

¹ Enciclica “Caritas in Veritate”, 2009

² Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici

³ Acronimo di “Not in Education, Employment or Training”

La Crisi per noi

Noi capi di Co.Ca. ci sentiamo direttamente colpiti da questi effetti e per questo siamo consapevoli di vivere sentimenti quali l'incertezza e la paura del futuro. D'altra parte il nostro spirito scout ci rende in qualche modo carichi di speranza, desiderosi di guardare al domani e di innovare e certi di doverci rimboccare le maniche. Crediamo nella possibilità di cambiare la realtà in cui viviamo e questo momento di mutamento globale ci spinge a ripensare il mondo che vorremo costruire.

Sì, la sfida è proprio questa! Dobbiamo raccoglierla e guidare la nostra canoa oltre ogni ostacolo!

Cosa può fare lo scoutismo: i nostri obiettivi

Come capi scout ed educatori, consapevoli dell'importanza che la nostra testimonianza ha nei confronti dei giovani, ci dobbiamo impegnare ad avere stili di vita essenziali e sostenibili dal punto vista economico ed ambientale, evitando sprechi e avendo cura del bene comune e come Cristiani siamo chiamati a partecipare alla costruzione del Regno di Dio nel Mondo.

Con la proposta dello scoutismo, puntiamo a:

- Affermare innanzitutto che esistono valori universali come l'amore, la giustizia, la fratellanza, la pace, che non dipendono dal contesto più o meno favorevole in cui le persone vivono, e non possono quindi perdere di valore o di senso in questo momento storico. Riconoscere e investire su questo significa consolidare il terreno su cui costruire ogni successivo intervento.
- Educare alla concretezza perché ogni ragazzo cresca con la consapevolezza che è possibile partecipare a realizzare quei cambiamenti che vorremmo vedere nel mondo. Cerchiamo di vivere e testimoniare l'insegnamento di B.P. secondo cui *"Chiunque sia animato dal giusto spirito può cancellare dalla parola <<Impossibile>> le prime due lettere"*.
- Sviluppare capacità di flessibilità e adattamento e farsi trovare sempre pronti di fronte a qualsiasi necessità (*"Estote Parati"*)
- *"La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi"*: insegnare il valore della cura delle proprie cose e l'importanza di evitare ogni spreco.
- Prestiamo sempre attenzione alla gestione economica delle unità e adoperiamoci perché l'esperienza scout non sia economicamente insostenibile per alcuna famiglia.
- Educare alla speranza e alla fiducia.



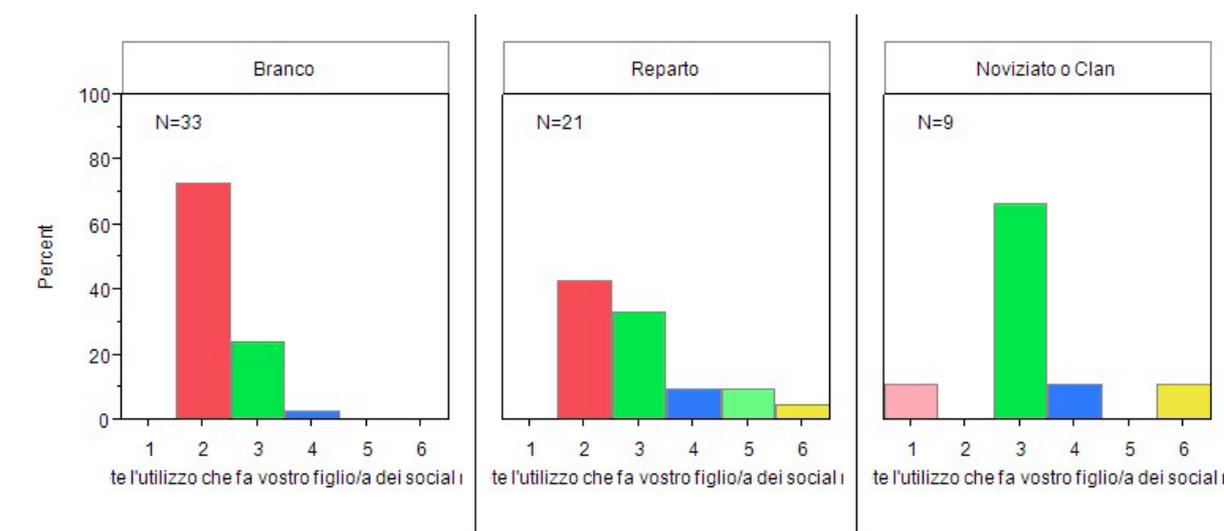
3.2 EDUCAZIONE ALLE NUOVE TECNOLOGIE E AI NUOVI MEDIA

La velocità con cui le nuove tecnologie e i nuovi media in particolare si sono resi disponibili a tutti ha consegnato una serie di strumenti potentissimi nelle mani di molti giovani e giovanissimi, ma forse non ancora la piena capacità di farne uso.

Crediamo che la generazione dei capi di Co.Ca. sia probabilmente quella più adatta a ragionare ed affrontare i temi che riguardano l'aspetto dell'educazione all'utilizzo dei nuovi media (*e-learning*), perché tutti noi siamo utilizzatori avanzati di questi strumenti e viviamo a stretto contatto con questa nuova realtà, ma d'altra parte tutti siamo cresciuti al di fuori di essa, con il chiaro ricordo di come fosse il mondo prima. In sostanza abbiamo la possibilità, unica e irripetibile, di avere un termine di paragone esperienziale tra il prima e il dopo la rivoluzione tecnologica. Di questo vantaggio non potranno godere i nostri ragazzi, cresciuti nel "nuovo mondo", né i loro genitori, non pienamente coinvolti nella trasformazione (salvo eccezioni).

Da un'inchiesta condotta sulle famiglie del gruppo e' emerso che:

- Più del 90% delle famiglie possiede almeno un computer. Il computer è diventato uno strumento largamente utilizzato anche dai più piccoli: l'80% dei lupetti lo utilizza regolarmente per scopi didattici o di svago. Solo tra i più grandi (EG e RS) il computer è utilizzato anche per il social networking.
- I social network più popolari sono i soliti noti (Facebook, Skype, Google+), mentre le attività per cui sono utilizzati sono riassunte nel grafico seguente, con l'evidente prevalenza della chat.



Conoscete l'utilizzo che fa vostro figlio/a dei social network?

- 1=non siamo al corrente di cosa fa
- 2=non utilizza i social network
- 3=chat con amici
- 4=pubblicare foto
- 5=nuove amicizie
- 6=seguire personaggi famosi

- Il 75% dei genitori è iscritto ad almeno un social network, anche se quasi nessuno si dichiara un utente esperto. La maggior parte richiede che propri figli chiedano il permesso prima di iscriversi ad un social network (80% dei LC/EG, e il 60% dei RS), ma non lo considera un reale mezzo di controllo. Infine i social network non vengono considerati un'opportunità di dialogo con i propri figli, ma tuttavia il 35% degli iscritti ad un social è "amico" del proprio figlio.

Il presupposto per i successivi ragionamenti poggia sulla convinzione che sviluppo tecnologico e ciò che ne consegue non sia né un bene né un male, ma stia segnando la realtà nella quale viviamo. Per questo crediamo che non vada né demonizzato né esaltato ma innanzitutto capito per poter cogliere appieno risorse e rischi necessari per progettare un intervento educativo.

I rischi e le risorse individuati sono elencati di seguito:

I rischi

- Nel suo saggio su tecnologia e rapporti umani ⁴, Jonah Lynch mette in luce molto bene come esitano due tipi di attenzione: una ampia e una selettiva. Entrambe possono essere sviluppate attraverso l'abitudine. Attraverso l'utilizzo massiccio delle nuove tecnologie si tende a sviluppare quella ampia (ad esempio con le pratiche "multitasking" oppure attraverso la "lettura diagonale" tipica delle ricerche di rete) a scapito di quella selettiva, cioè quella profonda. Il rischio forte che ne deriva è la desuetudine a riflettere e a formare gradualmente un proprio pensiero e l'abitudine a osservare il mondo e vivere le esperienze con superficialità, evitando la fatica necessaria ad approfondire e capire.
- L'abitudine all'utilizzo dei social network in particolare può indurre difficoltà relazionali. Una prima causa può essere l'assenza totale di corporeità propria della rete che crea relazioni incompiute perché mancanti di tutte quelle forme di comunicazioni non verbali (gestualità, espressioni del volto, tono della voce) che permettono una comunicazione profonda e completa. Una seconda dipende dal fatto che la comunicazione di rete è di fatto unidirezionale: non è dialogo ma enunciazione, con il rischio di rendere sempre meno frequente l'abitudine all'ascolto.
- L'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione a partire dal cellulare per finire con chat e social network sta mutando il linguaggio, rendendolo sempre più rapido e sempre meno ricco.
- I telefoni cellulari e i nuovi smartphone permettono di avere accesso velocemente ed in qualsiasi luogo a un gran numero di informazioni, di poter contattare amici e persone fidate in qualsiasi momento. Questa aumentata possibilità rende meno necessario organizzare in anticipo attività, spostamenti o appuntamenti e di conseguenza meno frequente la necessità di organizzare la propria vita. In un tale contesto un ragazzo può essere meno stimolato a pensare e a programmare

⁴ Il Profumo di Limoni, Lindau, 2011

e, di conseguenza, può avere problemi a raggiungere una propria autonomia e una capacità di far fronte alle difficoltà contando sulle proprie forze.

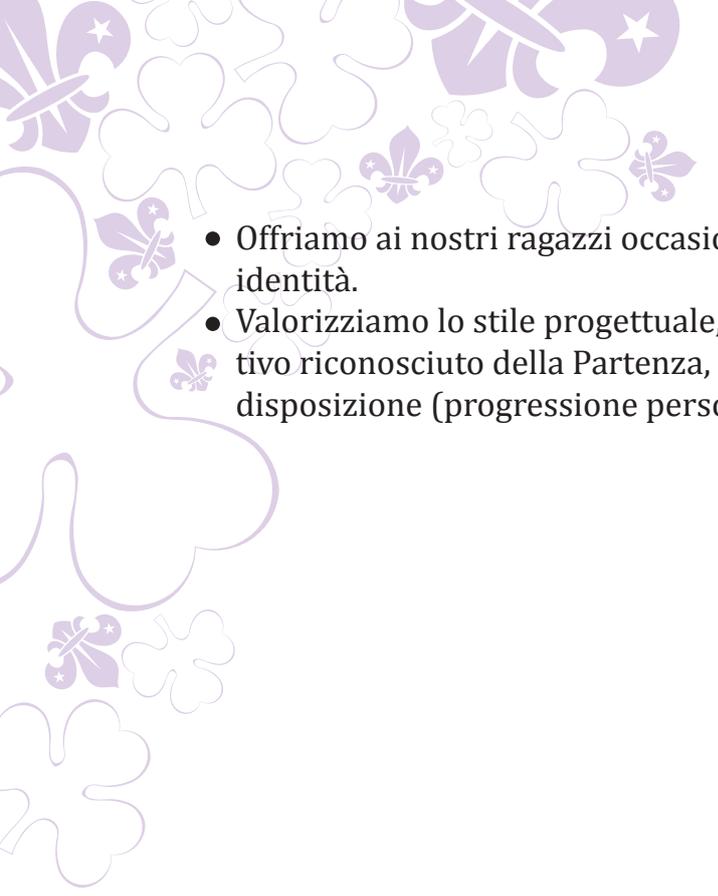
Le risorse

- Sempre Lynch riconosce alle nuove tecnologie il merito di far sentire più vicine persone che sono costrette a vivere lontane, specialmente grazie agli strumenti di video- e audio-conferenza.
- L'avvento di Internet ha senz'altro reso più facile reperire informazioni, permettendo di creare percorsi di approfondimento personali. E' inoltre riuscito ad allargare la conoscenza e la cultura in molti luoghi del mondo dove la rete resta l'unico strumento efficace per abbattere le barriere della censura.
- I social network, con tutti i loro limiti, sono tuttavia anche una "piazza globale", dove mettersi in gioco vuol dire farlo davanti a tutti.
- Jon Erikson ⁵ evidenzia come come i sistemi informatici abbiano favorito un approccio in stile "hacker" (letteralmente "colui che intacca") ossia basato sulla volontà di conoscere a fondo le nuove tecnologie con la possibilità poterle modificarle secondo le proprie esigenze adattando a sé potenti strumenti. All'interno di questo processo si impara così a sviluppare un pensiero creativo e generativo, che abitua a cercare soluzioni originali ai problemi.
- Nel web ha assunto un ruolo assai rilevante la pratica dell'*Open Source*, basata sulla condivisione del sapere e dell'impegno gratuito e per passione, verso il bene comune.

Cosa può fare lo scoutismo: i nostri obiettivi

- Lo scoutismo è innanzitutto un'esperienza di vita, attraverso la quale avviene l'educazione (*"imparare facendo"*). Lo scoutismo è pensato per essere il contrario di "virtuale". Attraverso il metodo scout educiamo alla concretezza della vita e alla corporeità delle relazioni con lo scopo di porre all'attenzione dei nostri ragazzi, ad esempio, il significato dell'amicizia e la differenza rispetto ad essere "amici di Facebook" oppure il profondo solco che esiste tra il ricevere un emoticon "😊" e un vero sorriso.
- Educare ad avere un pensiero critico una opinione propria, a saper selezionare ciò che serve da ciò che è superfluo o dannoso nel mare magnum degli stimoli a cui tutti noi oggi siamo sottoposti.
- Anche l'esperienza dell'incontro con Dio rischia di essere un evento virtuale. Ci proponiamo di contro di offrire un'esperienza di fede che metta al centro la conoscenza e l'incontro con Cristo vivo e incarnato, e una relazione con Dio che poggia su un dialogo concreto fatto di ascolto della sua Parola e di preghiera.

⁵ L'arte dell'hacking, Apogeo 2005

- 
- Offriamo ai nostri ragazzi occasioni per capire se stessi e riconoscere la propria identità.
 - Valorizziamo lo stile progettuale, già profonda ricchezza dello scoutismo e obiettivo riconosciuto della Partenza, attraverso gli strumenti che il metodo mette a disposizione (progressione personale, imprese, inchieste e capitoli).

4 LA BASE SCOUT DI VILLASANTA

“Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgiate o no, state lasciando dietro di voi una traccia”

(B.P)

Finalmente, dopo anni di sforzi da parte di molti, la Base Scout di Villasanta ha visto la sua alba, segno tangibile della nostra volontà di lasciare segno sul territorio. Ora è venuto il momento di pensare a come darle vita, oltre che un nome!



Un luogo educativo

La Base offre innumerevoli occasioni di educare i nostri ragazzi attraverso lo scoutismo. In primo luogo dovremo offrire loro la possibilità di partecipare alla sua concreta costruzione perché ognuno, attraverso il proprio contributo piccolo o grande, coltivi un senso di appartenenza per il luogo che ha contribuito a creare. Accanto a questo, per la sua ubicazione e struttura, la base si offre come luogo ideale per educare all'abilità manuale e alla vita all'aria aperta, capisaldi del metodo scout. In ultimo non intendiamo utilizzare il prefabbricato della base come sede per le unità, a meno che le circostanze non ce lo impongano. Tutt'al più potremo valutarne un futuro utilizzo come sede per CoCa o Branca RS.

Per realizzare quanto detto sopra è importante che ogni unità trovi tempi e modi consoni a proporre attività in e a favore della Base. In particolare:

Branchi:

- Attività natura, cura del verde, giochi in Base.
- Attività di mani abili, per l'abbellimento e il decoro dell'interno ed dell'esterno del pre-fabbricato.

Reparto:

- Progettare e realizzare le costruzioni della Base (alzabandiera, bracieri, angolo di bivacco).
- Utilizzare la Base come ambiente privilegiato per la preparazione di imprese e specialità.

Branca RS:

- Collaborare concretamente alla gestione e alla manutenzione della Base sia come unità, sia proponendo a uno o più RS un servizio continuativo dedicato.
- Far diventare la Base il luogo di alcuni momenti significativi della vita della branca e teatro di eventi proposti dagli RS al gruppo o alla cittadinanza.

Quando possibile cercheremo di promuovere e favorire lo svolgimento di eventi di formazione e spiritualità scout per capi, ragazzi e genitori.



Un luogo significativo per la cittadinanza

Perché la nostra base possa esser davvero la nostra traccia sul territorio e nella storia, non possiamo limitarci ad offrirci i suoi spazi ai soli scout. Al contrario, anche in coerenza con gli obiettivi educativi del presente PE, ci impegneremo a far conoscere la nostra realtà al mondo e a trasformarla in un luogo di accoglienza e di aggregazione culturale ed educativa. Per questa ragione, oltre ad offrire ospitalità ad altri gruppi scout, ci proponiamo di rendere fruibile la base ad altre associazioni per le proprie attività, a partire da quelle con cui condividiamo percorsi educativi e formativi (famiglie, gruppi parrocchiali e non).

Le proposte concrete saranno da stabilirsi strada facendo, ma qualche idea è riportata qui sotto:

- Base come luogo dove ospitare iniziative relative ai temi del PEG, serate di formazione o momenti di scambio di competenze, aperte a chiunque sia interessato.
Per esempio: Mercatini dell'usato, corsi di alfabetizzazione informatica, laboratori di falegnameria o altro contenuto, serate di informazione/formazione a tema educativo...
- Base come luogo dove la storia del Gruppo di Villasanta e dello Scoutismo diventi un valore educativo, dove guardarsi indietro possa voler dire guardare avanti.
Per esempio: Raccolta di documenti e fotografie storici per realizzare un Mostre sulla storia dello Scoutismo Villasantese.
- Ospitare eventi di gruppi o associazioni che operano in ambito educativo o ecclesiale, oppure eventi ai quali decidiamo di collaborare fattivamente.
Per esempio: eventi della Proloco, Oratorio feriale, ecc.

Ripianare il debito

Un primo impegno che ci assumiamo è il ripianamento del debito che a settembre 2013 ammonta a circa 60.000 euro. Nei prossimi 6 anni ci impegniamo come gruppo scout, unitamente alla pattuglia base a restituire quanto dovuto ai nostri creditori. Le principali fonti di autofinanziamento durante l'anno saranno:

- Il Summer Break, che oltre a raccogliere fondi, sta diventando un'occasione di incontro e convivialità per tutto il gruppo scout, genitori e pattuglia base compresi.
- Altre attività di gruppo valutate ed inserite nel programma dell'anno a seconda delle risorse.
- L'ospitalità di gruppi scout e non, i cui contributi serviranno in parte anche a coprire le spese vive della base. La regolamentazione dell'utilizzo della Base è contenuta nello Statuto della Base.
- Contributi delle unità, ognuna che provvederanno a destinare una parte dell'autofinanziamento annuale secondo le proprie possibilità.

Nell'ottica di garantire una gestione ottimale e una comunicazione efficace la Comunità Capi si impegna a individuare un responsabile interno che tenga i rapporti con la Pattuglia Base e segua le sue attività.

La Comunità Capi del Villasanta 1

Lorena Locati

Giovanni Mazzone

Luca Giovenzana

Luca Isotti

Anna Giovenzana

Chiara Corbetta

Giuseppe D'Alessio

Giulio Brambilla

Chiara Giovenzana

Alessandro Borrelli

Roberto Colombo

Letizia Zardoni

Michele Fossati

Federico Zanotti

Matteo Peri

Francesca Gambin

Monica Moreo

Chiara Zardoni

Marta Fossati

Lorenzo Simonetto

Hanno partecipato alla stesura di questo Progetto Educativo:

Lorena Locati, Giovanni Mazzone, Luca Giovenzana, Luca Isotti, Anna Giovenzana, Chiara Corbetta, Giuseppe D'Alessio, Giulio Brambilla, Letizia Zardoni, Michele Fossati, Federico Zanotti, Matteo Peri, Francesca Gambin, Monica Moreo, Davide Villa, Chiara Zardoni, Marta Fossati, Lorenzo Simonetto, Federico Consonni, Chiara Giovenzana, Alessandro Borrelli, Roberto Colombo, Padre Eugenio Brambilla, Gruppo Genitori, Don Andrea Restelli.



ASSOCIAZIONE
GUIDE E SCOUTS
CATTOLICI ITALIANI